

STEFANO LOREFICE

NAIVER

EDIZIONI LA GRU
EDITORE IN PADOVA

© 2025 Stefano Lorefice
© 2025 Edizioni La Gru
ISBN: 9791281847248

Dello stesso autore:
Passeggeri solitari (La Gru, 2023)

www.edizionilagru.com

NAIVER

Sezione

Suite alpina

(...faccende che in certi luoghi si possono immaginare)

Il meteo promette neve dopo la mezzanotte, ecco che si affrettano i proprietari delle auto parcheggiate lungo i vicoli con discese e curve strette. Una processione silenziosa di persone che parcheggiano a valle, in piano, dove lo spazio permette la slittata, il testacoda, la partenza a spinta. S'incontrano, un cenno di saluto e qualche parola in dialetto: "Aria de neef, 'sta noch" - poi ognuno per fatti propri, col respiro che spande nuvole e lascia scie. Passa mezzo addormentato l'autista dello spargisale, mani in tasca verso il deposito: sarà un turno lungo, una notte di attraversamenti, mute distese bianche di strade. Fischiotta, sospeso nell'istante che precede, dove si sente il vero suono della neve. È assorto e superstite davanti alle montagne che pian piano spariscono, avvolte da nuvole cariche di tutto quel bianco che toglie ogni rumore.

"Aria de neef, 'sta noch": "Aria di neve, questa notte"

Nessuno sa per certo dove sia stato, è tornato con i vestiti sudici, i pensieri confusi e una sportina di tela piena di mirtilli. Si sussurra sia andato in quota, dove gli alberi cessano di proteggere dal vento, dove la montagna si rivela, sovrastando ogni intruso; anfratti che pochi conoscono, canaloni e vallette improvvise. Forse lì ha trovato i frutti. Ha fatto marmellata con quei mirtilli. È dato sapere che sul barattolo ha scritto “felicità”. Il suo segreto è condiviso col falco, con la martora, con tutti quegli esseri che ancora sanno della fatica che ci vuole per salire contro montagna e comprendono la strada che serve per dirigere di nuovo a valle.

(... sopra la frazione di Erdona - bassa Valtellina)

Tutti attendevano il suono sordo dell'esplosione, era stata preparata la faccenda nei minimi dettagli, si doveva sistemare quel costone di roccia: troppo pericoloso permettere alla montagna di minacciare l'uomo con qualche scarica di sassi. Il santuario aveva sempre resistito là sotto, ma non vi era certezza per le persone. Qualche abitante delle contrade vicine bisbigliava di strade da spalloni, di vecchi sentieri per il contrabbando; ci s'inerpicava la sera, si tornava la mattina: un discount primordiale di vita alpina. Il sindaco per l'occasione aveva fatto approntare la fanfara di paese, si doveva festeggiare l'evento, la sicurezza e la pulizia di tutto ciò che era friabile. Quando lo scoppio arrivò, si sentirono le rocce cadere, cozzare contro le pareti della montagna, fece paura il silenzio dopo.

(Santuario di Gallivaggio - Val di Giust)

Spesso nelle ore pomeridiane, che precedono il sole dietro alle montagne attorno al lago, si sente ancora salire quel profumo portato dalla Brega; un vento che è più un sottovento, a volte deciso e incessante; spira da sud, sale lungo le correnti del Lario. Porta oltre confine il messaggio dell'agone, il mistero del misultin e qualche canto di vecchi pescatori che rientrano a casa fianco a fianco, scansando le onde.

(... lagheè)

Parecchie sono le vie che dipartono dal vecchio sentiero del viandante, sono più mulattiere ormai scarcassate, conosciute da pochi. Se ancora un coraggioso le percorre, può trovarsi davanti uno spirito del bosco, che incuriosito si avvicina. Ci sono storie che si tramandano, ricordi di miserie e alpeggi. C'è stata fatica nel portare le cose a spalla; arrivati a qualche cima, il panorama incide ancora uno stupore nascosto da tempo, sia nei polmoni degli uomini, che nei bivacchi abbandonati.

Cataste di nuvole sopra e il nibbio bruno imbattibile in picchiata, rimestato dal vento.

Morteratsch

I

Il sentiero, almeno fino alla base del ghiacciaio, non è di quelli difficili: si direbbe un sentiero turistico. Dopo, superata una certa soglia naturale e solo per i più esperti, ci si confronta con le forze primordiali, con l'immensa pressione dei millenni, lo sfregare del ghiaccio sulle rocce, delle rocce sulle rocce; la morena è una distesa di ciò che resta, un accumulo di sillabe, di bisbigli glaciali; uno scivolamento incessante di frasi su secoli e milioni di anni. Il Morteratsch si sta inesorabilmente ritirando, lima il paesaggio; resterà solo un fievole movimento di vento a descriverne l'immensità.

II

Il nome ha un significato visionario, ancestrale di faccende e amori alpini, perso fra i ghiacci il sentimento concesso dal freddo e da montagne sterminate, sagomate su panorami cadenzati come incantesimi di amati che cercano amate: si ritroveranno in un guizzo, in un sospiro appena smorzato lungo un quieto ruscello che dosa sillabe e pietre, scendendo a valle. Questioni alpine di cui si parla sottovoce, sensazioni forse... di quelle che si capiscono solo lì, nel preciso momento di luce, che filtra fra nuvole spesse di un temporale.

III

Altri parlano di luoghi d'alti pascoli a quote quasi impossibili. Prati liberi fra i ghiacci e senza alberi, che aiutano stambecchi e camosci a trovar cibo lontano da occhi e curiosi. Lì il ghiacciaio custodisce le sue genti, i suoi abitanti veri.

IV

Un tempo il ghiacciaio e il suo anfiteatro morenico erano immensi... giganteschi. Ora rimangono dei pali che segnano il ritirarsi: puntellano dove arrivava il fronte glaciale e da dove se n'è andato per sempre. Mette un certo magone ammirare la soverchiante immensità di un colosso che borbottando e scricchiolando se ne va.

V

L'azione del ghiaccio sulle rocce è stata implacabile, incessante, totale. Ciò ch'era spinoso, appuntito, è stato levigato e spezzato con la pazienza che hanno solo certi titani glaciali. Ere ed ere di rocce e montagne che un tempo erano squamose, digrignanti verso il cielo... ora lisciate dal continuo discorso meccanico dei ghiacci. Una pressione dalle origini del mondo direttamente sulle pareti, un canto antico e immensurabile che sovrasta.

Morteratsch: il più grande ghiacciaio svizzero nel massiccio alpino del Bernina. Il nome deriverebbe da una leggenda che ha dato la scintilla iniziale a queste brevi prose.